

DELLA LOMBARDIA VENETA. 557

dova. Intanto governavasi essa a nome del Duca di *Carintia*, cui aveala data il *Carrarese*. Ma non molto felice era il suo stato. 1328  
*Corrado* da *Ovestagno* Vicario di quel Duca ad altro non attendea co' suoi Tedeschi, che ad ammassar danaro con ispogliar case, e Chiese. I fuorusciti sottomano aizzati da *Cane* faceano scorrerie fino alle porte della Città; quindi *Marsilio* da *Carrara* uno de' più accorti uomini del suo tempo, veggendo andar le cose di male in peggio, si appigliò al partito di fare il proprio negozio con darla Città allo *Scaligero*, ed averne egli solo il merito tutto. Spedì adunque segretamente a *Cane* e fatto un trattato, a condizione, che *Masino* nipote di esso *Cane* sposasse davvero *Taddea* figliuola di *Giacopo* già a lui promessa, e d'esser egli fatto Vicario di *Padova*, seppe sì ben dipinger le cose nel Consiglio Maggiore, che niuno o volle o potè contraddire, e a' 10 di Settembre lo *Scaligero*, dopo baciare le chiavi della Città recategli dal *Carrarese*, fece in essa il suo pubblico solenne ingresso fra gli applausi e le benedizioni del popolo persuaso, che questo fosse l'unico rimedio a mille calamità, che l'affliggevano. Così *Marsilio* a spese de' fuorusciti, i cui beni da *Cane* furono a lui dati, di ricco che era, divenne ricchissimo, e toccò a que' meschini a rimanersi di fuori. Ma morto nel suffeguente anno lo *Scaligero*, il *Carrarese* fedelmente fece, che il popolo Pa-

do-